BOLLETTINO DI SAN NICOLA

6 NOVEMBRE DICEMBRE

Anno LXVII - Bimestrale - n. 6 novembre/dicembre 2018 - Autorizzazione del Tribunale di Bari n. 79 del 18/06/1952
POSTE ITALIANE SpA - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/04 n. 46) comma 20/C Art 2 Legge 622/96 Filiale di Bari

San Nicola - Arcivescovado di Bari (part.)

Anno LXVII - N. 6/2018

Bollettino di San Nicola
Con approvazione ecclesiastica
e dell'Ordine dei Predicatori

Autorizzazione del Tribunale di Bari
n. 79 del 18/06/1952

Direttore
p. Giovanni Distante op

Direttore Responsabile
p. Giovanni Matera op

Redattore
p. Santo Pagnotta op

Foto
Archivio della Basilica

Progetto grafico
p. Santo Pagnotta op

Stampa
Pubblicita' & Stampa srl
Modugno (BA)
www.pubblicitaestampa.it

Per ricevere copie arretrate
del Bollettino, informazioni,
inviare notizie e lettere,
scrivere all'indirizzo:

Basilica Pontificia San Nicola
Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari
info@basilicasannicola.it
www.basilicasannicola.it

Sommario

Editoriale
San Nicola, ponte tra popoli e culture lontane
P. Giovanni Distante OP 3

Festa di San Nicola dei Baresi
San Nicola modello di santità
a cura della Redazione 5

Festa di San Nicola dei Baresi
Nel Vescovo di Mira si incontra il grande amore per la retta fede unito a quello per l'armonia nella Chiesa
Omelia del Card. Pietro Parolin 7

San Nicola e i giovani
P. Gerardo Cioffari OP 12

Pellegrini a San Nicola 15

CONVEGNO
LA BASILICA PONTIFICIA SAN NICOLA NELLE COSTITUZIONI APOSTOLICHE DEI SOMMI PONTEFICI
a cura della Redazione 16

Messaggio di Papa Francesco 20

CONVEGNO
Omelia del Card. Angelo Giovanni Becciu 23

Presentazione del volume "La traslazione della reliquia di San Nicola da Bari in Russia"
a cura della Redazione 26

La Cattedrale di San Nicola a Sassari 28

Un violino per San Nicola 30

Sostenete la pubblicazione del nostro Bollettino e le opere della Basilica con la vostra generosa offerta

Editoriale

San Nicola, ponte tra popoli e culture lontane

Carissimi amici e devoti di San Nicola,

il Santo Padre **Francesco**, nel messaggio fatto pervenire sabato 24 novembre ai relatori e ai partecipanti del Convegno di Studi celebrativo del 50° anniversario della Costituzione Apostolica "Basilicae Nicolaitanae" (1968-2018), con la quale San **Paolo VI** elevò la nostra Basilica alla dignità di Pontificia, ha affermato che "questo luogo di fede, di preghiera, di incontro e di dialogo ha favorito il movimento ecumenico".

È in questo crescente fervore ecumenico che si sono recentemente moltiplicate le richieste di gemellaggio tra la Basilica e le Chiese dedicate a San Nicola sparse nel mondo.

Nell'intento di favorire le relazioni con l'Oriente cristiano, su invito dell'Archimandrita **Elias MAALOUF**, Superiore Generale dell'Ordine Basiliano dei Melchiti, mi sono recato in Libano insieme con alcuni confratelli, per sottoscrivere sabato 1 dicembre il gemellaggio tra la nostra Basilica e il Monastero San Giovanni Battista in **KHONCHARA**, nel contesto delle celebrazioni di apertura del terzo centenario della Fondazione della Chiesa del Monastero dedicata a San Nicola (1719-2019). All'evento hanno presenziato: Sua Beatitudine **Joseph ABSI**, Patriarca di Antiochia dei Melchiti; Sua Beatitudine **Gregorio III LAHAM**, patriarca emerito; Sua Ecc.za Mons. **Joseph SPITERI**, Nunzio Apostolico in Libano; fr. **Lorenzo LORUSSO**, sottosegretario della Congregazione per le Chiese Orientali; Metropoliti, Vescovi e Superiori Generali degli ordini monastici locali; Ministri di Governo nazionale; Autorità locali insieme con il Popolo fedele. In questa terra dove risplende la tradizione apostolica tramandata dai Padri, abbiamo portato la "manna" di San Nicola, perché nel nome del Santo Vescovo di Myra si possano progettare percorsi nuovi di unità tra i cristiani e solidarietà tra i popoli e le nazioni.

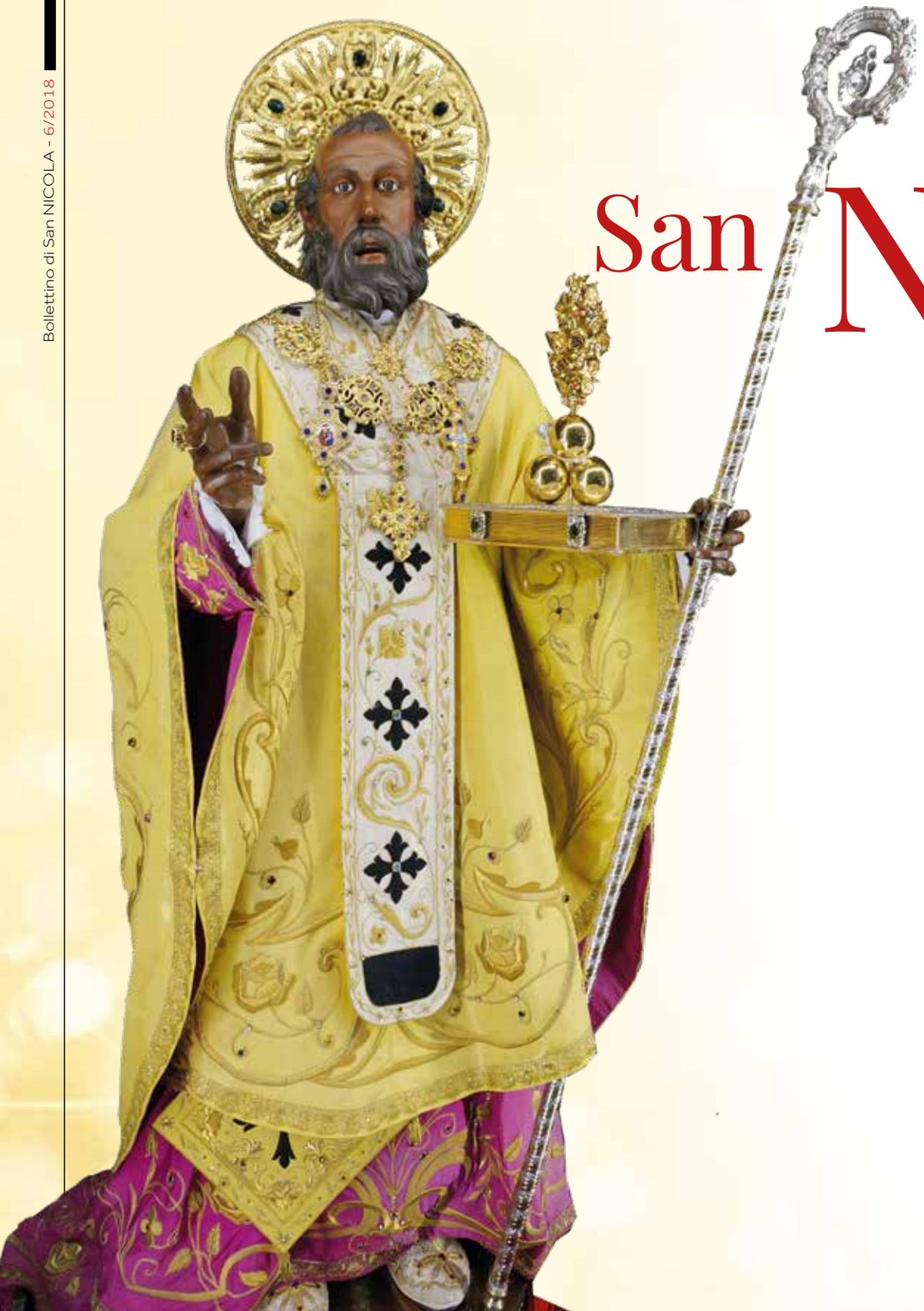
Anche il Vescovo di Noto, Sua Ecc.za Mons. **Antonio STAGLIANÒ**, a Bari per predicare il triduo in preparazione alla festa liturgia di San Nicola, ha voluto sottoscrivere un'intesa di gemellaggio tra la sua Diocesi e la nostra Basilica, con lo scopo prioritario "di *recuperare* e *promuovere* nella città e nella Diocesi di Noto, la conoscenza e la devozione a San Nicola, perduta lungo il corso dei secoli, anche a causa del terremoto del 1693 che distrusse la città di Noto sita sul monte Averia e in seguito ricostruita nel corso del '700 nell'attuale sito. Questo desiderio è fortemente auspicato specialmente a seguito della decisione della Conferenza Episcopale Italiana che ha ripristinato la memoria liturgica *obbligatoria* di San Nicola per le Chiese italiane, nel messale romano".

Sua Em.za il Cardinale **Pietro PAROLIN**, Segretario di Stato del Santo Padre, nell'omelia dettata in Basilica durante il solenne pontificale del 6 dicembre ha asserito: "Riconoscere oggi San Nicola come Patrono significa riconoscere le radici della nostra cultura e della nostra umanità". Molte sono, infatti, le comunità pugliesi all'estero impegnate a diffondere e promuovere il culto di San Nicola nei paesi ospitanti. Nel 50° anniversario di fondazione della **St. NICHOLAS SOCIETY** di **ADELAIDE** (Australia) desidero esprimere sentimenti di profonda gratitudine e apprezzamento al Presidente e a tutti i membri dell'Associazione per l'annuale organizzazione della festa di liturgica e i tanti eventi sociali realizzati nel segno di San Nicola, ponte e legame tra popoli e culture lontane.

Auguri di pace per un sereno anno nuovo 2019.

fr. **Giovanni DISTANTE** OP
Rettore

Bollettino di San NICOLA - 6/2018



A CURA DELLA REDAZIONE

Festa di San Nicola dei Baresi - 2018

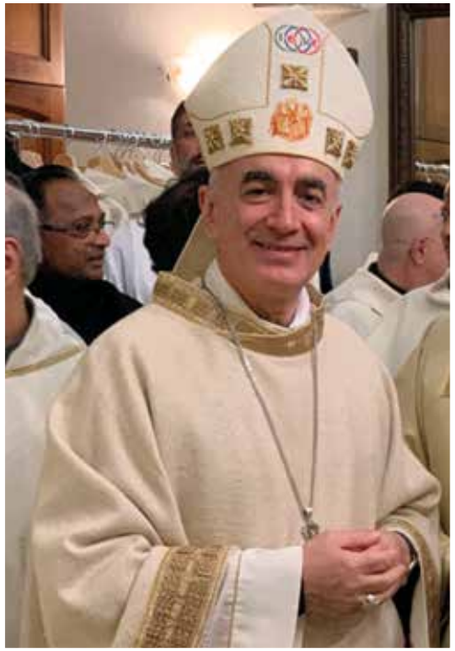
San Nicola *modello di santità*

Anche quest'anno la festa liturgica di San Nicola del 6 dicembre si è svolta all'insegna della solennità.

I mercoledi maggiori, dal 3 Ottobre al 28 Novembre 2018, hanno creato un clima intenso di preparazione. I pellegrinaggi del I vicariato della Diocesi di Bari-Bitonto, hanno dato risalto alla festa sensibilizzando i fedeli alla devozione a san Nicola e alla vocazione ecumenica della Chiesa locale, in particolare per i rapporti con le Chiese Ortodosse.

l parroci delle parrocchie del I vicariato, accompagnati dai fedeli della propria comunità, si sono recati in pellegrinaggio alla Basilica di San Nicola, hanno animato la celebrazione eucaristica e pregato il santo taumaturgo affinchè conceda ai cristiani il dono dell'unità.

Il solenne triduo di preparazione dalla festa è stato predicato da S. Ecc. Mons. Antonio Staglianò, Vescovo di Noto, la cui cattedrale è dedicata a San Nicola.



Mons. Staglianò nella sua predicazione ha parlato della santità di San Nicola mettendo in evidenza quanto sia importante oggi comprendere il mistero della santità del Vescovo

Bollettino di San NICOLA - 6/2018

di Mira soprattutto in relazione alla nuova evangelizzazione. *La devozione a San Nicola e la memoria della sua santità possono aiutare a recuperare e rafforzare la dimensione ecumenica dell'evangelizzazione,* ha ricordato Mons. Staglianò.

La presenza del Vescovo di Noto è stata l'occasione anche per sottoscrivere un'intesa tra la Basilica di San Nicola e la Basilica cattedrale di Noto per un futuro gemellaggio. Mons. Cacucci, Mons. Staglianò e P. Giovanni Distante, Rettore della Basilica Pontificia San Nicola di Bari, hanno sottoscritto un'intesa che pone le basi per un futuro gemellaggio tra le due diocesi. Erano presenti alla firma anche S. Em. il Cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato, P. Francesco La Vecchia, Priore Provinciale dei Domenicani, il Dott. Michele Emiliano, Governatore della Regione Puglia Emiliano e il Dott. Antonio Decaro, Sindaco di Bari.

Lo scopo di questo gemellaggio è quello di ristabilire il culto a San Nicola nella diocesi netina, con iniziative culturali e religiose, per riproporre un modello di santità universale ed ecumenica quale è la figura del vescovo di Myra. La devozione al vescovo di Myra, a Noto è attestata sin dall'XI secolo, poi perdutasi nei secoli, anche a causa del terremoto del 1693, che distrusse Noto antica. Nella Basilica di Noto sono presenti due pregevoli opere che affigurano San Nicola: la pala sull'altare maggiore e una statua lignea sul transetto destro dela cattedrale.

La festa del 6 dicembre è cominciata con il consueto pellegrinaggio dei baresi fin dalle luci dell'alba e la partecipazione alla messa delle 5.

A pochi mesi dalla visita di papa Francesco a Bari per l'incontro con i capi delle Chiese cristiane del Medio Oriente, il card. Pietro Parolin, Segretario di Stato ha presieduto la solenne Celebrazione Eucaristica e subito dopo si è svolta la processione per le vie della città vecchia. Il rientro della statua in basilica è stato arricchito da un gioco di luci e di suoni a cura dei Timpanisti della Militia Sancti Nicolai.

Nel **Vescovo di Myra**

si incontra il grande amore per la retta fede unito a quello per l'armonia nella Chiesa

Omelia del Card. Pietro PAROLIN, Segretario di Stato di Sua Santità
Basilica Pontificia San Nicola - 6 dicembre 2018

Eccellenza, Distinte autorità
cari sacerdoti, religiosi e religiose
cari fratelli e sorelle in Cristo

Sono lieto di presiedere l'Eucaristia a Bari in occasione della solennità di San Nicola.

Saluto tutti con grande affetto, cominciando dal vostro Arcivescovo S.E. Mons. Francesco Cacucci, che ringrazio per l'invito e le cortesi parole che mi ha rivolto. Saluto con deferenza le Autotità civili e militari, esprimendo gratitudine per la loro presenza. Un particolare saluto rivolgo ai Padri Domenicani, che premurosamente custodiscono questa Basilica, autentico polo spirituale, meta di numerosi pellegrinaggi che testimoniano la devozione profonda dei cristiani di Oriente e di Occidente nei confronti di San Nicola.

È ancora viva in tutti noi l'emozione della visita del Santo Padre Francesco che nel luglio scorso si è fatto pellegrino qui a Bari, insieme ai capi delle Chiese delle comunità cristiane del vicino Oriente, per pregare insieme per la pace tra le Nazioni e i cristiani perseguitati.

Rivolgiamo nuovamente la nostra supplica al Signore, la cui passione rivive oggi nelle ferite e nelle prove di tante sorelle e fratelli che, sparsi nel

mondo, soprattutto nel Medio Oriente, soffrono a causa della loro coraggiosa fedeltà al Vangelo, perché, anche nei momenti più bui lo sentano vicino come Buon Pastore che mai dimentica le sue pecore. "*Il Santo taumaturgo* - come ha detto il Papa - *interceda per guarire le ferite che tanti portano dentro*"

(Incontro di preghiera, Lungomare di Bari, 7 luglio 2018)

Oggi, 6 dicembre, è un giorno di festa per la Chiesa di Bari, che riconosce in San Nicola il suo Patrono. È anche festa per tutta la città e la regione perché la memoria di questo santo fa parte, ormai, della fisionomia spirituale di questa terra. Rallegriamoci dunque per questo giorno, che ci viene dato per riscoprire la gioia di vivere accanto agli altri, che sentiamo non estranei ma amici, e per ritrovare il desiderio di costruire insieme una città umanamente più ricca e fraterna.

Per vivere la festa, sospendendo i ritmi di lavoro ed uscendo dalle vostre abitazioni, vi siete raccolti in quest'antica Basilica per celebrare l'Eucaristia, che è il distintivo e il tesoro più grande della comunità cristiana, quel tesoro che la costituisce, la unifica e la nutre.

Nel fare memoria del Vescovo di Myra - in cui si incontra il grande amore per la retta fede unito a quello per l'armonia nella Chiesa e il vero spirito dell'ecumenismo, cioè l'amore per la verità e l'amore per chi la pensa diversamente in materia di fede - vorremmo essere capaci di trasmettere qualcosa dello splendore che viene dal Vangelo e che conferisce dignità a ogni uomo, che risana ogni cuore ferito e dà speranza in ogni situazione, anche la più difficile.

Riconoscere oggi San Nicola come Patrono, significa riconoscere con apprezzamento e gratitudine la fondamentale continuità della nostra comunità attraverso i secoli. Nel corso dei secoli si sono susseguiti molti avvenimenti, e molti sono stati i cambiamenti, eppure ci sentiamo figli ed eredi di coloro che ci hanno preceduto. In San Nicola vogliamo professare il valore della tradizione autentica, in cui ritrovare la radice della nostra cultura e della nostra umanità.

Le letture bibliche che la Liturgia ci ha fatto ascoltare ci aiutano a comprendere e a vivere bene questa giornata.

Nella prima, il profeta Isaia ci ha presentato il Servo del Signore, un personaggio che non viene direttamente identificato, ma del quale si descrive la missione di salvezza, che deve riguardare tutti gli Uomini.

Abbiamo ascoltato: "Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunziato il mio nome" (Is 49, 1). Essere chiamati per nome vuol dire camminare alla presenza di qualcun altro dal quale si è ricevuta la propria vita. C'è all'inizio la volontà di Dio. La nostra esistenza trova senso solamente in rapporto a Lui, come risposta a qualcuno che ci chiama e pronunzia il nostro nome.

Continua poi il profeta: "Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra (Is 49,2). Il Servo è dunque lo strumento attraverso cui Dio esercita il suo giudizio di salvezza, è quel giudizio che elimina ogni realtà di male, di cattiveria, di falsità che c'è nel mondo. La spada è semplicemente un'immagine: è la bocca del profeta, il quale, pronunciando la Parola di Dio, annienta il male, ma trasmette anche la salvezza e la gioia del Signore.

Tutto questo, nella Liturgia di oggi, si applica bene a San Nicola: "Il Signore fin dal seno materno mi ha chiamato...", perché il Signore lo ha preso e lo ha fatto stare vicino a sé, facendolo diventare suo familiare, stando alla sua ombra e ricevendo l'energia di cui aveva bisogno per essere "profeta", per annunciare cioè la Parola di Dio nel suo tempo.

Anche a noi il Signore affida il compito di trasmettere la sua Parola e di trasformare il mondo con la forza e la luce del suo messaggio, che, come benefica pioggia, risana ogni terreno e disseta le anime assetate di verità e di bene.

Per questo, nella seconda lettura, tratta dalla Lettera agli Efesini, l'Apostolo Paolo raccomanda di comportarci in maniera degna della vocazione ricevuta, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandoci a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace (cf. Ef 4,1-4). L'Apostolo ci ricorda che costituiamo un solo corpo, siamo animati da un solo Spirito, camminiamo verso una sola speranza, abbiamo un'unica vocazione. Sono troppo grandi questi doni spirituali perché possiamo essere divisi o contrapposti gli uni agli altri.

Questi sono gli atteggiamenti che costituiscono e tengono salda la comunione tra i discepoli di Cristo. Al di fuori dell'umiltà, quando si coltivano pensieri orgogliosi e ambiziosi, si produce inevitabilmente frattura e contrapposizione.

Come non ricordare, a questo proposito, l'encomio di San Nicola scritto da San Andrea di Creta? "Chi del resto non ammirerà la tua magnanimità? Chi non proverà stupore del tuo eloquio

dolce, della tua mitezza, o del tuo carattere pacifico e supplichevole?". Ricordando l'episodio della conversione del vescovo Teognide, che, nell'aspro dibattito provocato dall'eresia ariana fu riportato all'ortodossia da Nicola, continua: "Poiché fra voi due era forse intervenuta una certa sprezza, con la tua voce sublime citasti quel detto dell'Apostolo e dicesti: Vieni, riconciliamoci, o fratello, prima che il sole tramonti sulla nostra ira".

Così la figura di San Nicola ha un grande ruolo nelle relazioni ecumeniche perché è il Santo più venerato nell'Ortodossia, e specialmente nel mondo slavo. Egli ci ricorda che un vero cammino di dialogo tra le Chiese passa sempre attraverso l'umiltà di cercare il bene e l'interesse dell'altro.

Il brano del Vangelo ci aiuta poi a capire com'è possibile accettare che un altro ci porti dove noi non vogliamo e, nonostante questo, vivere nella gioia e nella libertà interiore. La risposta sta in quel dialogo tra Gesù e Pietro, che si ripete per ben tre volte: "Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro? Gli rispose: Certo, Signore, tu lo sai che io ti amo. Gli disse: Pasci i miei agnelli" (Gv 21, 15-18).

Il primo fondamento sul quale si ancora ogni vita cristiana e, all'interno di essa ogni ministero e autorità nella Chiesa, secondo il Vangelo, è essere innamorati del Signore. Ognuno quando sente quella domanda: "Mi ami" possa in coscienza, ascoltando il cuore, dire: "Sì, Signore, tu lo sai, io ti amo". È questo amore per il Signore che permette anche di accogliere le tribolazioni e le fatiche, che non ci possono essere tolte nell'incamminarsi dietro a Lui, già in questa vita accompagnate però dalle consolazioni divine e che portano con sé la promessa indefettibile di un premio eterno.

All'Apostolo Pietro inoltre Gesù raccomanda di dare il nutrimento a quel gregge che gli appartiene. Chiediamoci anche noi come possiamo dare il nostro tempo, le nostre energie, i progetti e i desideri perché siano trasformati in funzione del bene della Chiesa, del "gregge del Signore", di quelle "pecore o agnelli" che appartengono a Lui.

È decisivo perciò entrare nella logica del Vangelo e ricordare in particolare quel verbo alla fine del Vangelo di Giovanni: "Seguimi" (Gv21,19b), legato a quelle parole misteriose che Gesù aveva detto a Pietro: "In verità, in verità ti dico: quando eri più giovane ti cingevi la veste da solo, e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi" (Gv 21,18). Tale espressione sembra fare riferimento ad una condizione di povertà e di limite, al momento in cui è necessario consegnarsi nelle mani di altri che ci possano guidare.

È proprio questo il cammino che il Signore ci domanda di percorrere, quello dell'obbedienza. Spesso la vita ci pone davanti ad ostacoli e limiti e ci costringe a rinunciare ai sogni e ai progetti. Il Vangelo ci ricorda che è proprio in quell'occasione - in cui "Un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi" - che la sequela diventa segno trasparente e dimostrazione di un amore distaccato e purificato, che si fa dono generoso e lieto. È quello che vediamo nei santi e in particolare oggi in San Nicola, la cui vita, fin dalla prima giovinezza, fu improntata all'obbedienza.

Anche in lui si realizzò la Parola del Signore detta a Pietro, perché sotto l'imperatore Diocleziano venne esiliato e imprigionato: "Un altro ti cingerà la veste e ti porterà dove tu non vuoi".

Cari fratelli e sorelle, chiediamo al santo Patrono di vivere nella sequela umile, nel servizio disinteressato e nella logica del dono, per ricevere da Dio il premio che nessuno potrà togliere. Rivolgiamoci dunque a lui con una delle preghiere più note con cui lo invoca la liturgia orientale:

Regola di fede, icona di mitezza,
maestro di temperanza,
la testimonianza della tua vita
ti ha manifestato al tuo gregge.
Per questo, umiliandoti,
sei stato esaltato, e, facendoti povero,
hai ottenuto ricchezza.
O grande Pastore, Padre Nicola,
intercedi per la salvezza
delle nostre anime
presso Cristo che è Dio. Amen.

Bollettino di San NICOLA - 6/2018

P. Gerardo Cioffari OP

SAN NICOLA
E I GIOVANI

"Il giovane Nicola", dice un antico manoscritto greco dell'area del Monte Sinai nell'introdurre l'intervento del Santo a favore di alcune fanciulle povere. È questo un dettaglio che negli altri manoscritti antichi non è così bene specificato. È narrato sì dopo l'esemplare infanzia religiosa e prima del suo episcopato, ma così netto come "il giovane Nicola" si trova solo in questo codice che è diverso da quelli tradizionali. Nei testi greci e latini tradizionali, infatti, che tutti i devoti di San Nicola conoscono, le fanciulle sono tre (per la tendenza a vedere in Nicola il difensore della Trinità) e i genitori sono morti. Qui le fanciulle sono due e i genitori sono vivi e vegeti.

Il giovane Nicola, addormentatosi, una notte vide in sogno un angelo in bianche vesti, il quale spingendo innanzi le due fanciulle ed il loro padre, gli rivolse la parola dicendo: "Nicola, la responsabilità della rovina di queste tre anime ricadrà su di te, se tu non darai ad essi l'oro che si trova nella tua casa". Quando si svegliò, attese che i genitori si assentassero, andò dov'era lo scrigno del denaro, prese la quantità necessaria di monete e, avvoltala in un panno, la sera andò a gettarla attraverso la finestra del vicino.

La semplicità di questa narrazione, senza tutta la scena del padre che rincorre il Santo, ha spinto lo studioso russo che scoprì il manoscritto, l'archimandrita Antonin (Kapustin), a ritenere questa la versione più antica ed autentica dell'episodio più caratteristico della Vita del nostro Santo.

Effettivamente che Nicola fosse giovane lo si deduce anche dalla Vita greca di Michele Archimandrita, scritta quasi 1300 anni fa. L'autore, infatti, pone l'episodio tra l'infanzia, religiosamente esemplare, e la sua elezione all'episcopato.

In ogni caso, la prima azione caritativa di Nicola aveva come fonte e come destinazione la gioventù. La dote alle tre fanciulle colpì moltissimo la fantasia degli antichi cristiani, tanto che nella devozione fu affiancata al celebre episodio di San Martino che divide il suo mantello con un povero. La gioventù femminile, infatti, era un anello debole nell'antichità, con i loro matrimoni condizionati non solo dal volere dei genitori, ma anche dalle possibilità economiche. Senza dire della curiosa circostanza che, dopo aver affermato che il santo era molto prudente quanto alle amicizie femminili (a dirlo è un monaco), poi proprio la sua prima azione è a favore della gioventù femminile.

Tale legame col mondo della gioventù non si manifesta solo durante la vita del Santo, ma ha diverse diramazioni nella tradizione agiografica e liturgica. Vari suoi miracoli riguardano i giovani in quel drammatico momento delle incursioni saracene, specialmente intorno a 1200 anni fa. "Miracolo a Catania" è uno di questi. Esso narra di un giovane che si trovava a pregare in una chiesa di Catania gremita di fedeli, quando pirati saraceni irruppero e selvaggiamente massacravano i fedeli in preghiera. Al vedere tutt'intorno quella carneficina, il giovane si aggrappò ad un'icona di San Nicola e lo supplicò di salvarlo. All'improvviso divenne invisibile agli occhi dei Saraceni e si salvò, con grande gioia dei genitori che poterono riabbracciare questo loro figlio unico.

Il miracolo *post mortem* più famoso è però quello di Basilio, che nella tradizione occidentale è noto come *Adeodato.* Analogamente al giovane del miracolo a Catania, Basilio è andato a pregare in una chiesa presso Mira, mentre i genitori sono rimasti a casa a preparare la festa di San Nicola alla quale hanno invitato molti amici. I Saraceni irrompono nella chiesa e, dopo aver ammazzato vecchi e bambini, portano con sé giovani e fanciulle.

Venduto al mercato degli schiavi il giovane Basilio finisce a fare il coppiere alla tavola dell'emiro di Creta (quindi la storia va datata a dopo l'826, quando l'isola è occupata dai musulmani). Trascorso un anno, l'emiro vede il giovane in preda a sospiri e singulti. Gliene chiede la ragione, e Basilio risponde che certamente i genitori in quel momento stanno piangendo e pregando San Nicola. L'emiro allora lo riprende, dicendogli che quello è il suo destino, e che nessun San Nicola può venire a liberarlo.

Non ha terminato l'ultima parola, che l'emiro assiste alla scena incredibile di un vento furioso che si scatena nella stanza facendo volare piatti e posate. Appena improvvisamente il vento si calma, guardandosi attorno si accorge che Basilio non c'è più.

San Nicola non era nuovo a questi miracoli "a distanza". Nella sua vita si narra che stando a Mira apparve a Costantinopoli all'imperatore, ordinandogli di liberare i tre ufficiali innocenti. Lì il lieto fine è dato dalla missione a Mira degli ufficiali che vanno a ringraziarlo, con Basilio la conclusione è ancora più scenografica, perché il giovinetto si presenta ai genitori ancora vestito da saraceno e

Bollettino di San NICOLA - 6/2018

ancora con la caraffa in mano come se volesse mescere il vino all'emiro.

Si può ben immaginare come l'episodio accendesse la fantasia dei drammaturghi sacri medievali, in un'epoca in cui la cristianità era continuamente attaccata dalle forze musulmane. Di conseguenza, arricchito di tanti particolari fantasiosi, questo episodio fu tra i più rappresentati (come "Filius Getronis") nel teatro medievale.

Questi e tanti altri episodi a noi sconosciuti tra il 1000 e il 1100 portarono la figura di San Nicola nel mondo giovanile specialmente studentesco. Le prime testimonianze sono i drammi sacri o "Miracle plays" che circolavano in Francia. Il patronato diretto sugli studenti è però attestato esplicitamente solo verso il 1140 da quello stesso scrittore anglo francese che per primo parlò della "Tavola Rotonda" dei cavalieri di Artù, Robert Wace (pronuncia francese "Vas", pronuncia inglese "Ueis"). Questi intorno al 1140, quindi poco prima dei suoi romanzi epici, scrisse una Vita in versi di San Nicola, nella quale affermava: *Tre studenti andavano a scuola, voglio farla breve, un oste li uccise e ne nascose i corpi e gli averi. San Nicola fu avvertito da Dio e subito fu là come Dio volle. Domandò all'oste di quegli scolari, e quello non poté fare altro che mostrarglieli. Con la sua preghiera san Nicola rimise nuovamente le anime in quei corpi. Per quell'omaggio reso agli studenti, gli scolari fanno festa nel suo giorno, promettendo di ben leggere e cantare e recitare i miracoli* (vv. 212-225).

In poche battute il poeta anglonormanno ci attesta che nel 1140 nelle scuole il 6 dicembre si faceva festa, che gli studenti si impegnavano nello studio e nel canto (nei cori delle cattedrali), e che già i miracoli del santo erano un repertorio costante del teatro medievale. Cosa che è comprovata da un dramma sacro di Ilario, discepolo di Abelardo. Del resto numerose sono le testimonianze di Nicola come patrono dell'università di Parigi insieme a santa Caterina d'Alessandria. Si conserva un bel sigillo di piombo con la sua immagine posseduto dal cancelliere di quell'università.

Tra le manifestazioni giovanili più caratteristiche del rapporto fra Nicola e i giovani c'era anche il rito dell'*episcopello* o ragazzo vescovo ("the boy bishop"). Quasi tutte le università d'Europa il 6 dicembre permettevano, col consenso del vescovo locale, che le corporazioni studentesche si eleggessero un vescovo tra di loro. All'eletto era permesso di fare un discorso o un'omelia durante la liturgia in chiesa, in cui venivano palesate le istanze della locale gioventù dell'epoca.

I maestri delle università avevano colto bene il messaggio nicolaiano per i giovani e ai giovani. Il primo è attestato dalle numerose iniziative a favore degli studenti poveri, come ospizi destinati a questo scopo. Famosa è pure la deliberazione dell'università di Oxford nel 1214 di assegnare una somma considerevole per gli studenti poveri.

Che i giovani cogliessero anche la loro responsabilità (come l'angelo disse a Nicola rispetto al destino delle fanciulle povere) è dimostrato dall'usanza invalsa tra XIII e XIV secolo di raccogliere denaro presso le famiglie più abbienti e di devolverlo ai giovani bisognosi. In altri termini, il rapporto di Nicola col mondo giovanile non era soltanto la "sua" carità verso gli studenti e i giovani in genere, bensì anche il dono di inculcare sentimenti di carità verso gli altri. Un dono a loro per diventare un dono a tutti.

Pellegrini a San Nicola

Mons. Mario Enrique Quirós Quirós
Vescovo di Cartago
(Costa Rica)

Janjevo
Zagabria
(Croazia)

Giugliano (NA)

San Nicola dell'Alto (KR)

Giffoni Valle Piana - Giffoni sei Casali - Giovi (SA)

Mons. Giampiero Gloder,
Arcivescovo Presidente dell'Accademia Ecclesiastica
(Roma), con 34 sacerdoti

P. SANTO PAGNOTTA OP

CONVEGNO

LA BASILICA PONTIFICIA SAN NICOLA NELLE COSTITUZIONI APOSTOLICHE DEI SOMMI PONTEFICI

ASPETTI CANONICI, PASTORALI ED ECUMENICI

Bari, 24 novembre 2018
Aula Magna "Enrico Nicodemo"
Istituto di Teologia ecumenico-patristica "San Nicola"

Si è svolto a Bari, il 24 novembre, presso l'Aula Magna "Enrico Nicodemo" dell'Istituto di Teologia ecumenico-patristica "San Nicola" il convengo di studi: *La Basilica Pontificia San Nicola nelle Costituzioni apostoliche dei Sommi Pontefici. Aspetti canonici, pastorali ed ecumenici*, per ricordare il 50° anniversario della Costituzione apostolica di Papa Paolo VI "Basilicae Nicolaitanae" con cui la Basilica venne elevata alla dignità di "pontificia".

Con la Costituzione "Basilicae Nicolaitanae" che fu promulgata l'11 febbraio 1968 da San Paolo VI, la Basilica di San Nicola fu elevata infatti al rango di Basilica Pontificia, "con tutti i diritti e i privilegi che spettano ai templi insigniti di tale titolo", tra cui quello di avere un legato pontificio, che è l'arcivescovo pro-tempore di Bari.

L'obiettivo del convegno è stato quello di fare memoria di questo evento e sottolineare l'importanza che la Basilica ha acquisito non solo per l'intera città di Bari, ma anche per tutta la cattolicità, in quanto ha contribuito in ogni tempo a dare impulso al movimento ecumenico. come ha ricordato Papa Francesco nel suo messaggio.

Al convegno hanno preso parte anche delle delegazioni ortodosse: il Vescovo Ioann, del Patriarcado di Mosca, e P. Stefano Andronache, rappresentante del Vescovo Siluan del Patriarcato di Romania. Il Card. Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese orientali, che ha patrocinato l'evento, ha fatto pervenire un messaggio di saluto.

Il convegno ha visto la presenza di S. Em. il Card. Giovanni Angelo Giovanni Becciù, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, di S. Ecc. Mons. Nunzio Galantino, Presidente dell'Amministrazione del patrimonio della sede apostolica, Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto, p. Giovanni Distante, Rettore della Basilica di San Nicola, p. Gerardo Cioffari, Direttore del Centro studi Nicolaiani, p. Lorenzo Lorusso, sotto-segretario della Congregazione per le Chiese orientali, p. Hyacinthe Destivelle, del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Hanno moderato i lavori Don Lino Larocca, Presidente del Tribunale ecclesiastico regionale pugliese e p. Emmanuel Albano, Direttore del Centro ecumenico "P. Salvatore Manna", le conclusioni sono state affidate a P. Luca de Santis, Direttore dell'Istituto ecumenio "San Nicola".

La sessione mattutina è stata dedicata soprattutto ai saluti e a due conferenza di carattere storico giuridico.

Nel suo saluto iniziale Mons. Cacucci mettendo in evidenza il ruolo e il lavoro svolto dai frati domenicani ha affermato che *l'ecumenismo è la vocazione fondamentale della Basilica di San Nicola e questo è legato anche alla missione che i frati predicatori, l'ordine dei Domenicani, ha offerto in questi quasi sessant'anni di servizio qui a Bari.*

S. Em. il Card. Becciu salutando i partecipanti al convegno e citando le costituzioni apostoliche di Pio XII, Paolo VI e Giovanni Paolo II ha ha ricordato la sollecitudine pastorale dei pontefici verso la Basilica di San Nicola. Il porporato ha poi ha ricordato anche la "grande Grazia di Dio scesa sul popolo di Bari" per la presenza di san Nicola: *È una grande gloria dei baresi quella di avere una devozione a San Nicola e di avere svolto un ruolo di ponte tra occidente ed oriente. San Nicola*, - ha ricordato il cardinale - *è punto di riferimento delle Chiese ortodosse*" e per questo motivo *i baresi devono essere orgogliosi del loro santo!*

Il cardinale Becciu ha poi letto il messaggio che papa Francesco ha voluto in-

viare per la felice occasione e nel quale sottolinea come *questo luogo di fede, di preghiera, di incontro e di dialogo ha favorito il movimento ecumenico. Ciò è stato facilitato dalla sincera devozione al Santo Vescovo di Myra dei fedeli d'Oriente e d'Occidente* e ha aggiunto il pontefice *in questi anni, la Basilica nicolaiana, così singolarmente legata alla Santa Sede, ha saputo bene manifestare la sua specifica vocazione finalizzata a dare impulso al cammino di unità dei cristiani.* Il Papa inoltre ha invitato a *favorire nei fedeli il percorso di una assidua ricerca di Dio, alimentata da intensa pietà e da insaziata nostalgia della contemplazione. La preghiera ha una straordinaria forza evangelizzante ed è necessaria per il raggiungimento della piena comunione tra i cristiani.*

Introducendo i lavori del convegno P. Giovanni Distante, Rettore della Basilica San Nicola, ne ha richiamato lo scopo e le finalità: *Celebriamo oggi un anniversario molto importante* - ha detto P. Distante. *Un grande riconoscimento da parte della Santa Sede che mette in rilievo i rapporti, non solo tra essa e il tempio nicolaiano, ma in particolare i rapporti che esistono all'interno della città di Bari tra l'arcivescovo e la comunità dei Domenicani.*

P. Gerado Cioffari, nel suo intervento ha ripercorso le vicende storiche più significative legate alla Basilica e al suo ruolo nella società barese e nel mondo cattolico fin dalla sua fondazione, mentre P. Lorenzo Lorusso, in continuità con P. Cioffari ha sottolineato soprattutto il legame tra la Basilica e l'Ordine dei Predicatori ai quali dal 1951 è stata affidata la cura pastorale del tempio nicolaiano e la missione ecumenia attraverso l'attività dell'Istituto ecumenico "San Nicola" e del centro ecumenico "P. Salvatore Manna", evidenziando l'operato dei Rettori e dei confratelli domenicani nella promozione del culto nicolaiano e nell'impegno ecumenico.

La fase mattutina del convegno si è conclusa con la solenne concelebrazione Eucaristica in Basilica presieduta dal Card. Becciu, con la partecipazione di molti sacerdoti della diocesi.

Nella sessione pomeridiana, al convegno è intervenuto Mons. Nunzio Galantino, Presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica, che ha sottolineato *la centralità che ha la basilica di San Nicola, e con essa le reliquie del Santo di Myra, sta proprio nella sua capacità di parlare con la sua storia, con la sua realtà e anche con il tipo di attività pastorale che essa compie e che parte di qui. Credo che la basilica di san Nicola possa essere considerata un vero e proprio avamposto di un ecumenismo che è in cammino. Un ecumenismo che diventa oggi anche spazio per far maturare sentimenti di pace in questo momento.*

P. Hyacinte Destivelle, domenicano che lavora al Pontificio Consiglio per l'Unità dei cristiani, nel suo intervento ha ricordato che *questo anniversario è un'occasione per riflettere sul valore dell'ecumenismo locale di questa basilica che è intimamente inserita nella vocazione ecumenica di tutta la diocesi Bari e di tutte le Chiese della Puglia. È un ecumenismo* – ha continuato – *che si fonda sulla venerazione spirituale di San Nicola che molto spesso viene riconosciuto come patrono del cammino verso l'unità. L'ecumenismo dei Santi e dei Martiri, inoltre, è un argomento sul quale tutti abbiamo potuto riflettere lo scorso luglio qui a Bari con i Capi delle Chiese del Medioriente. E inoltre l'ecumenismo teologico è inseparabile dall'ecumenismo spirituale*. P. Destivelle ha ribadito l'importanza del "dialogo della verità": *vocazione della Basilica di San Nicola è accogliere i fratelli d'Oriente, soprattutto ortodossi. Questo è il luogo di preghiera, di riflessione e di incontro.*

Il convegno è stato celebrazione di un evento importante, ma soprattutto occasione propizia per rinsaldare ancora di più quella profonda comunione tra la Sede apostolica la Basilica di San Nicola ed evidenziare il suo ruolo nella diffusione del culto nicolaino e nella missione ecumenica.

Al Caro Fratello
Mons. **FRANCESCO CACUCCI**
Arcivescovo di Bari-Bitonto
Delegato Pontificio della Basilica di San Nicola

Sono trascorsi cinquant'anni da quando il mio Predecessore San Paolo VI, elevò la Basilica di San Nicola di Bari a Basilica Pontificia, attribuendo l'ufficio di Delegato Pontificio all'Arcivescovo pro tempore di Bari. Questa importante ricorrenza è motivo di gioia per l'Arcidiocesi, per la città e la Regione Puglia, per l'Ordine dei Predicatori che custodisce il sacro tempio, come pure per l'intera cattolicità poiché questo luogo di fede, di preghiera, di incontro e di dialogo ha favorito il movimento ecumenico.

In questi anni, la Basilica nicolaiana, così singolarmente legata alla Santa Sede, ha saputo bene manifestare la sua specifica vocazione finalizzata a dare impulso al cammino di unità dei cristiani. Ciò è stato facilitato dalla sincera devozione al Santo Vescovo di Myra dei fedeli d'Oriente e d'Occidente. Il mio pensiero va a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno cooperato all'attività liturgica, pastorale, culturale e soprattutto ecumenica, i cui frutti ho potuto constatare personalmente nella mia recente visita in occasione dell'incontro di preghiera e di riflessione con i Capi delle Chiese presenti in Medio Oriente.

Incoraggio quanti si adoperano, con diverse responsabilità, nella conduzione pastorale di questa storica e insigne Basilica a proseguire il loro servizio con spirito di collaborazione e con rinnovato ardore apostolico, aiutando i pellegrini e la gente che la frequenta e guarda ad essa con fiducia a riscoprirne l'importanza spirituale. Si tratta di favorire nei fedeli il percorso di una assidua ricerca di Dio, alimentata da intensa pietà e da insaziata nostalgia della contemplazione. La preghiera ha una straordinaria forza evangelizzante ed è necessaria per il raggiungimento della piena comunione tra i cristiani.

Auspico che la significativa ricorrenza cinquantenaria sia, altresì, motivo di un rinnovato interesse per lo studio delle vicende storiche della Basilica Pontificia, della figura di San Nicola, come anche della teologia ecumenica. La riflessione scientifica, accompagnata dalle programmate manifestazioni culturali, possa affiancarsi alla pietà, alla liturgia e al culto verso il Santo apportando un valido contributo alle relazioni ecumeniche tra comunità cattoliche e ortodosse.

Con tali sentimenti, invocando l'intercessione della Vergine Maria e di San Nicola, di cuore imparto la Benedizione Apostolica a Lei ed all'intera comunità diocesana, al Cardinale Angelo Becciu che presiede l'evento commemorativo, ai Padri Domenicani, ai promotori e relatori del convegno e a quanti prendono parte alle cerimonie evocative.

Dal Vaticano, 24 novembre 2018

Omelia del Card. Giovanni Angelo Becciu

Prefetto della Congroegazione per le Cause dei Santi

in occasione del 50° della proclamazione a "pontificia" della Basilica di San Nicola

(Bari, 24-XI-2019)

«O Dio, ti canterò un canto nuovo, *inneggerò a te con l'arpa a dieci corde*». (*Sal*. 143).

Cari fratelli e sorelle,

questi versetti del Salmo responsoriale che abbiamo proclamato riassumono bene i nostri sentimenti di gratitudine e di lode al Signore per la significativa ricorrenza del 50° anniversario di elevazione a *Basilica Pontificia* di questa celebre Basilica, la cui bellezza cattura la nostra contemplazione. Sono lieto di prendere parte a questa solenne celebrazione eucaristica, nella quale l'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, i Padri Domenicani e l'intera città di Bari, unitamente ai tanti devoti di San Nicola, elevano a Dio il canto della lode e dell'esultanza. Il provvedimento con cui cinquant'anni fa il Papa San Paolo VI legava questo tempio sacro alla Sede Apostolica costituisce una pietra miliare nella storia dei rapporti tra Papato e questa Chiesa locale.

Il Vangelo di oggi (cfr *Lc* 20,27-40) ci prepara alla festa di domani, la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, e parla della risurrezione, alla quale si oppongono i sadducei. Gesù afferma: «Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (v.38). Il Signore non ha imposto il suo regno con la forza e la violenza: è morto sulla croce, apparentemente nella sconfitta e nel fallimento. Ma in realtà la sua morte ha trionfato sulla morte e ha dato luogo alla risurrezione. Questa parola è consolante per la nostra fede di cristiani e inquietante per chi questa fede non ha. Siamo infatti noi cristiani i testimoni e gli annunciatori dello sconvolgente messaggio: Cristo è risorto, ha vinto la morte e, divenuto il Vivente, ci ha spalancato le porte della vita eterna.

Se nella nostra vita di cristiani vi è un momento privilegiato ove lasciarci assorbire da queste realtà divine è la celebrazione dell'Eucarestia.

Essa è il memoriale della Pasqua, essa è il momento gioioso e confortante in cui noi Cristiani riuniti insieme sperimentiamo la presenza del Risorto. È bello, è avvincente credere, alla pari dei primi cristiani, che Egli è in mezzo a noi, che anche oggi cammina con noi e ci invita a entrare nel sepolcro vuoto, ove, una volta per sempre, sono state vinte la morte e le tenebre del mondo.

Celebrare l'Eucarestia significa essere introdotti nel mistero della Pentecoste: meditando la Parola di Dio, pregando e lodando il Signore uniti

e concordi, come Maria e gli Apostoli, riceviamo i doni dello Spirito Santo. L'Eucaristia è il dono di Dio per la vita del mondo; anzi, nell'Eucaristia – immaginate - è Dio stesso che si fa dono, in quanto si fa, in qualche modo, "ospite" dei suoi figli, loro "nutrimento", parte del loro essere. Ciò testimonia, più di ogni altra cosa, quanto grande sia la dignità umana: l'uomo è reso capace di "ospitare" il suo Creatore, ed in questo consiste la sua vera grandezza. Pertanto, anche noi, con i martiri di Abitène, dovremmo dire che "non possiamo vivere senza l'Eucaristia, senza la domenica!"; così risposero ai loro persecutori, questi primi martiri dell'Africa Settentrionale, che preferirono morire piuttosto che rinunciare alla Celebrazione eucaristica domenicale.

Questa è la novità del Vangelo, che viene proclamato ogni giorno in ogni chiesa, anche in questa Basilica: Gesù si è fatto uomo, uno di noi, per svelarci il volto del Padre, che è Amore. Il riunirci come fratelli attorno all'altare ci offre la splendida opportunità di gustare la presenza di Dio e sperimentare il suo amore di Padre. Se così non fosse, le nostre celebrazioni eucaristiche si ridurrebbero a semplici riti esteticamente belli, ma senz'alcuna attrattiva per gli uomini e le donne di oggi, così assetati di Dio.

Anche oggi risuonano per noi le parole di Gesù: "Fate questo in memoria di me!". Sono parole dolci e perentorie con le quali il Signore chiede alla sua Chiesa di continuare nella storia il gesto di spezzare il pane e di diventare sempre più segno di unità e di carità reciproca.

Ciò che viviamo e celebriamo durante la celebrazione eucaristica, ci riempie di così grande gioia e gratitudine, da non poterlo tenere solo per noi stessi, ma ci impegna nell'annuncio e nella testimonianza della fede cristiana nell'ambiente in cui viviamo.

Lo sappiamo: l'ambiente attorno a noi si scristianizza sempre più, Dio sembra non essere più, soprattutto per il mondo occidentale l'interlocutore a cui rivolgersi per risolvere i problemi e i quesiti che ci stanno a cuore.

Viviamo in un mondo in cui, per così dire, Dio sembra assente e il Vangelo non è più considerato fonte di riferimento, anzi i valori cristiani sono rimossi dalla vita sociale e dalle stesse legislazioni e il dichiararsi cristiano diventa ormai abbastanza raro.

Il nostro sguardo sul mondo però non è di biasimo o di rassegnazione. E' lo sguardo invece di Gesù, venuto sulla terra non per condannare, ma per salvare l'umanità. Noi tutti siamo stati pensati da Dio in questo preciso momento storico per operare da cristiani e far lievitare di sapore evangelico il pezzo di terra affidatici. Nessun ambiente ci è precluso: l'economia, l'educazione, l'arte, la comunicazione, la stessa politica e via dicendo. E' finito il tempo per i cristiani, come ci ricorda Papa Francesco, di guardare il mondo in pantofole. E' il tempo dell'impegno.

Il frutto vero infatti della Eucaristia è una vita animata dalla carità. Anche di noi, come dei cristiani della Chiesa nascente, dovremmo poter dire che «la moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola». Anche su di noi riuniti nella frazione del pane dovrebbe riecheggiare la meraviglia dei pagani sui primi cristiani: guardate come si amano! Forgiati nella carità reciproca potremo andare incontro attivamente alle necessità dei fratelli e saremo disposti ad amare tutti, persino i nemici. Faremmo in modo che «nessuno tra noi sia bisognoso» perché «a ciascuno vien distribuito secondo il bisogno» (*At* 4,32-36). Sia esso bisogno materiale o spirituale.

Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio a rafforzare sempre più il vostro impegno nella testimonianza della carità con un atteggiamento di apertura e di accoglienza, tipico di questa terra, soprattutto nei confronti dei più deboli, dei disagiati, del forestiero, manifestando così la fede nel Signore attraverso una vita spesa a servizio della Chiesa e a sostegno di quanti hanno bisogno del vostro aiuto.

Questa splendida Basilica è un luogo tutto particolare nel quale si manifesta la sincera devozione a San Nicola dei cristiani di Oriente e di Occidente, favorendo così il cammino verso l'unità di cattolici e ortodossi. Mentre rendiamo grazie per il 50° anniversario della elevazione a Basilica Pontificia di questa casa di Dio, celebriamo il tempio di pietre vive che siamo noi, rinati alla fede, alla speranza e alla carità. Questa casa comune è giunta a noi per la fede e la tenacia di coloro che ci hanno preceduto: essa rimanga anche in futuro segno di una Chiesa viva e aperta al dialogo con i fratelli nella fede, testimonianza di una fede maturata e radicata nell'autentica esperienza di Dio. Essa, anche oggi, diventi luogo accogliente nel quale ognuno possa sperimentare l'abbraccio di misericordia e la paternità di Dio nel dono dei Sacramenti e nell'incontro tra i fratelli.

Affidiamo ogni nostro proposito alla Vergine Maria, Madre della Chiesa e Madre nostra: ella, sotto la croce, ricevette il Figlio e lo donò a tutta l'umanità. Aiuti anche noi, che riceviamo Gesù Parola e Pane di vita in questa casa di preghiera, a donarlo e testimoniarlo ai fratelli e alle sorelle che incontriamo, per essere insieme pietre vive della Chiesa che cammina nel tempo e nella storia. Con la celeste intercessione di San Nicola, la Comunità di Bari sia per tutti segno e strumento di comunione, di fraternità e di unità.

A CURA DELLA REDAZIONE

Presentazione del Volume
La traslazione della reliquia di San Nicola il Taumaturgo da Bari in Russia (21 maggio – 28 luglio 2017)

alla presenza di Sua Em.za **Hilarion Alfeev**
Metropolita di Volokolamsk e Presidente del Dipartimento per le Relazioni Esterne del Patriarcato di Mosca.

Si è svolto nella Basilica di San Nicola, mercoledì 19 dicembre 2018, alle ore 18,30, in occasione della festa liturgica di San Nicola – secondo il calendario Giuliano – la presentazione del volume *La traslazione della reliquia di San Nicola il Taumaturgo da Bari in Russia (21 maggio – 28 luglio 2017)* e il concento in onore di Sua Em.za Hilarion Alfeev Metropolita di Volokolamsk e Presidente del Dipartimento per le Relazioni Esterne del Patriarcato di Mosca.

Alla presentazione del volume, curato dallo stesso Metropolita, sono intervenuti S. Ecc. Mons. Francesco Cacucci, Arcivescovo di Bari-Bitonto e Delegato Pontificio per la Basilica di San Nicola, P. Giovanni Distante OP, Rettore della Basilica Pontificia San Nicola, P. Hyacinthe Destivelle OP, che ha letto un messaggio del Card. Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani.

Alla presenza di autorità civili e religiose e di una nutrita delegazione russa, l'opera – redatta sia in lingua russa, sia in italiana, è un prezioso e minuzioso resoconto documentale e fotografico di quello che è stato considerato «un evento di portata storica» dal Patriarca Kirill.

Come riportato nell'ultima di copertina del prezioso volume: «Nel 2017 ha avuto luogo un evento senza precedenti di grande importanza: per la prima volta nella storia è stata temporaneamente traslata in Russia una particella delle reliquie di San Nicola, arcivescovo di Myra, le quali riposano nella città italiana di Bari dal 1087 e non hanno mai lasciato la basilica nell'arco di tutti questi 930 anni».

La traslazione temporanea della reliquia in Russia che venne autorizzata da Papa Francesco nel 2016 durante il suo incontro all'Havana, Cuba, con il Patriarca Kirill testimonia la grande devozione dei russi nei confronti di San Nicola: «Migliaia i fedeli accorsi a Mosca per venerare la reliquia: una coda di almeno due chilometri si era formata sin dai primi giorni nei pressi della Cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca, dove la reliquia è stata esposta fino al 12 luglio, prima di essere trasferita a San Pietroburgo, dove è rimasta fino al 28 luglio».

Alla fine della presentazione del volume si è svolto il Concerto con musiche del metropolita Hilarion, da parte dell'Orchestra Sinfonica della Città Metropolitana di Bari con il coro "Florilegium Vocis", il coro della Polifonica barese "Biagio Grimaldi" e l'Ars Cantica Choir di Milano. Il concerto è stato diretto dal maestro Michele Nitti

Il metropolita Hilariorn, infatti, è anche un grande musicista e direttore di orchestra, molto conosciuto e apprezzato in patria e nel resto del mondo, autore di numerose composizioni musicali per coro e orchestra.

Insigne e apprezzato teologo è anche autore di oltre 1000 pubblicazioni, tra cui oltre 40 libri dedicati alla vita e all'insegnamento di Gesù Cristo, i Santi Apostoli, i padri della chiesa e vari aspetti della teologia dogmatica ortodossa, della storia della chiesa e delle questioni sociali.

La Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati in visita alla Basilica di San Nicola

Domenica 4 novembre, alle ore 12.45, la Presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati, ha fatto visita alla Basilica di San Nicola in occasione della sua visita a Bari per commemorare tutti i Caduti, nel giorno dell'Unità Nazionale e Giornata delle Forze Armate, presso il Sacrario dei caduti d'Oltremare di Bari che raccoglie i resti mortali di oltre settantacinquemila soldati, marinai ed aviatori caduti durante i due conflitti mondiali, di cui quarantunomila ignoti.

CATTEDRALI E CONCATTEDRALI ITALIANE DEDICATE A SAN NICOLA

La cattedrale di San Nicola a Sassari

La Cattedrale di San Nicola sorge nel luogo in cui, secondo la tradizione, fu trovata un immagine sacra della Vergine. Le prime notizie risalgono al 1113 e riguardano un'antica pievania elevata da papa Eugenio IV nel 1440 a chiesa metropolitana in seguito alla traslazione della sede arcivescovile da Turris a Sassari. Durante recenti lavori di restauro sono state trovate tracce di una chiesa romanica a pianta longitudinale, priva di transetto, divisa in tre navate e con abside semicircolare. Nel XV secolo la Cattedrale fu riedificata secondo i modi dell'architettura gotica i quali portarono alla realizzazione del transetto, del presbiterio quadrangolare, delle cappelle laterali dell'aula e delle volte a crociera. Venne anche realizzata la cupola emisferica poggiante su un basso tamburo a sedici bifore. Nel 1505 la chiesa fu riconsacrata da Mons. Pellicer. Nel XVI e nel XVII secolo furono eseguiti molti lavori i quali terminarono nel 1681 in un imponente intervento di consolidamento affidato all'architetto Balthassar Romero. Vennero realizzati i contrafforti esterni mediante robuste arcate addossate ai muri laterali e soprattutto fu abbattuta la prima campata sostituendola con un nartece porticato a tre arcate. Inoltre furono ampliate le cappelle laterali ed il transetto e venne realizzata l'abside semicircolare del presbiterio. Le attuali quattro cappelle per parte risalgono a questo periodo. Nel 1714 il Capitolo affidò all'architetto Giovani Battista Corbellini la realizzazione della facciata in uno stile che richiama il barocco coloniale, ma che in realtà è espressione della cultura delle maestranze lombarde che lavoravano in quel periodo in Sardegna. La facciata è divisa in due ordini chiusi da un fastigio a "cappello di carabiniere". Nel piano intermedio sono presenti tre nicchie, in asse con gli archi sottostanti, con le effigi dei martiri turritani sovrastate da medaglioni. Un'altra nicchia con la statua di San Nicola si trova nel

fastigio. Altri interventi realizzati tra il XVIII ed il XIX secolo riguardarono l'apertura dei portali esterni dei transetti e la realizzazione dell'aula capitolare la quale venne successivamente affrescata. Nel 1756 fu costruito il campanile con il cupolino ed agli inizi del 1800 l'altare maggiore. Nella sua configurazione attuale, la mensa

è posta davanti all'altare maggiore mentre la cattedra si trova alla sinistra del presbiterio. Tra il transetto e l'ultima cappella destra si trova un pulpito in marmo bianco; nel presbiterio, appoggiato sulla balaustra, è un leggio mobile. La cappella del Santissimo è situata a destra del transetto mentre il battistero occupa la prima cappella a sinistra della navata.

Un violino per San Nicola

Il 17 dicembre, alle 20, nella Basilica di San Nicola, si è tenuto l'evento *Un violino per San Nicola*. Il liutaio barese Fabio Fortunato ha donato alla Basilica di San Nicola uno violino dedicato al santo patrono, che entra a far parte del patrimonio della Basilica di San Nicola.

Il violino, appositamente costruito dal liutaio su un modello di Antonio Stradivari, ha sul retro l'immagine a colori del santo (a opera del pittore Vincenzo De Rosa), con decorazioni a foglia d'oro secondo le più antiche tradizioni liutarie cremonesi.

L'iniziativa è stata promossa dalla Camerata musicale barese e per l'occasione è stato organizzato anche un concerto dedicato al Vescovo di Myra. Un ensemble ad arco con la partecipazione di quattro virtuosi del violino, Oleksandr Semchuk (Ucraina), Ksenia Milas (Russia), Anna Blackmur (Inghiltera) e Cataldo De Palma (Italia), ha tenuto un concerto dedicato al santo. Il programma ha visto l'esecuzione dei seguenti brani: l'Inverno in fa min. per violino ed archi op. 8 e il Concerto per quattro violini RV580 op. 3 n. 10 di Antonio Vivaldi, il Concerto per due violini ed archi in re minore BWV 1043 e il Concerto per tre violini ed archi in re magg. BWV 1064R di Johann Sebastian Bach.

INFORMAZIONI

NUMERI DI TELEFONO UTILI
Centralino: Tel. 080.5737.111
Fax 080.5737.261
Sacrista: Tel. 080.5737.244
Ufficio matrimoni: Tel. 080.5737.254
Amministrazione: Tel. 080.5737.245
Fax: 080.5737.249
Sala Offerte: Tel. 080.5737.254
Centro Studi Nicolaiani: Tel. 080.5737.258
Biblioteca: Tel. 080.5737.257
Accoglienza pellegrini: Tel. 080.5737.254
Ufficio Rettore: Tel. 080.5737.245
www.basilicasannicola.it
info@basilicasannicola.it

MUSEO NICOLAIANO
Largo Urbano II / Strada Vanese, 3
Tel. 080.523.14.29
aperto tutti i giorni (tranne il mercoledì)
dalle 11.00 alle 18.00
museonicolaiano@libero.it

OPERA DEL PATROCINIO DI SAN NICOLA
Ogni mercoledì alle ore 9.30 sulla tomba del Santo viene celebrata la Santa Messa perpetua per tutti gli iscritti all'Opera del Patrocinio, vivi e defunti. Iscrivendoti, usufruirai dei benefici spirituali, delle preghiere al Santo e delle sante Messe perpetue.

Per informazioni ed iscrizioni scrivere a:
Opera del Patrocinio di San Nicola
Basilica San Nicola
Largo Abate Elia, 13 - 70122 Bari
Tel. 080.5737.245 - Fax 080.5737.249
amministrazione@basilicasannicola.it

PRENOTAZIONI CELEBRAZIONI
Per celebrazioni di Sante Messe, accoglienza di gruppi e matrimoni, rivolgersi all'ufficio del Sacrista o all'Accoglienza pellegrini:
Tel. 080.5737.244/254 - Fax 080.5737.261
info@basilicasannicola.it

SANTA MANNA E OGGETTI RELIGIOSI
Per richieste di boccette di Manna, di oggetti religiosi, libri sulla storia e il culto del Santo, rivolgersi alla Sala Offerte:
Tel. 080.5737.254 - Fax 080.5737.249
amministrazione@basilicasannicola.it

APERTURA BASILICA
Giorni feriali:
7.00 / 20.30

Giorni festivi:
7.00 / 22.00

CONFESSIONI
Giorni feriali:
9.00 / 12.00; 17.30 / 19.00
Giorni festivi:
7.30 / 13.30; 18.00 / 21.00

ORARIO SANTE MESSE
Giorni feriali: 7.30; 9.30; 18.30
Giorni festivi: 7.30; 9.00; 10.30; 12.00; 13.00; 18.30; 20.30

N.B.: Messa delle ore 13.00 soppressa in luglio e agosto

ADORAZIONE EUCARISTICA
Ogni 1° mercoledì del mese
ore 17.30 - da ottobre a giugno

PER OFFERTE
C/C Postale n. 13972708 intestato a
Santuario di San Nicola 70122 Bari
C/C Bancario intestato a:
Basilica Pontificia di San Nicola
IBAN: IT39E0335901600100000106646
Banca Prossima spa - BIC: BCITITMX

BOLLETTINO DI SAN NICOLA
Per abbonarti o per comunicare eventuale cambio di indirizzo, scrivi a:

Redazione Bollettino San Nicola
Largo Abate Elia, 13
70122 Bari
Tel. 080.5737.245
Fax 080.5737.261
bollettino@basilicasannicola.it

SOSTENETE LA PUBBLICAZIONE DEL NOSTRO BOLLETTINO E LE OPERE DELLA BASILICA CON LA VOSTRA GENEROSA OFFERTA.

La comunità dei PP. Domenicani
della Basilica San Nicola
augura un felice Natale
e un anno ricco di benedizioni
da parte del Signore!